IL GIORNO

diffusione:25454
tiratura:45077

L'audace colpo dei banditi-talpa

Hanno scavato un tunnel lungo 6 metri e atteso che il direttore della banca scendesse nel caveau, svuotate 30 cassette di sicurezza

di **Nicola Palma**
MILANO

Un colpo studiato nei minimi dettagli, probabilmente con sopralluoghi precedenti per ricostruire la piantina della banca. Un tunnel sotterraneo che ha richiesto diversi giorni di lavoro, alto un metro e lungo circa 5-6. Un blitz fulmineo, in parte azzoppato dall'allarme di una dipendente e dall'intervento immediato della polizia. E una fuga da film nelle fognature.

È la sequenza della rapina andata in scena ieri in zona Città Studi a Milano, nella filiale di Crédit Agricole di piazza Ascoli. Tutto inizia attorno alle 8.30, quando il direttore dell'istituto di credito, il quarantottenne Paolo Blasetti, scende come ogni mattina al piano interrato, dov'è ubicato il caveau. In quel momento, si materializzano dal nulla sette uomini con il volto coperto da maschere in lattice, arrivati lì grazie al cunicolo e a una voragine nel pavimento di circa 50 centrimetri di diametro. «È una rapina», fa in tempo a urlare l'ostaggio, prima di essere colpito alla testa con il calcio di una pistola. I malviventi, uno dei quali (l'unico ad aver parlato) avrebbe tradito un'inflessione campana nella voce, costringono il quarantottenne ad aprire il forziere. Nel frattempo, però, quell'urlo ha messo in allarme una delle due impiegate presenti: P.D., 49 anni, riesce a scappare e a chiedere aiuto ai passanti. I componenti della banda del buco capiscono che hanno i minuti contati e che in breve tempo la banca sarà circondata da decine di agenti: scartano la cassa temporizzata con il contante e si concentrano sulle cassette di sicurezza, svuotandone una trentina (il bottino complessivo è da quantificare, visto che solo i proprietari conoscono l'esatto ammontare di quanto vi era custodito). Ormai gli agenti sono alle porte, e dalle vetrate riescono a vedere i rapinatori. Che reagiscono in pochi istanti, dimostrando esperienza e freddezza: afferrano gli estintori di emergenza e ne disperdono il contenuto nella hall, provocando una fitta coltre di fumo bianco che oscura completamente la visuale; si guadagnano così i secondi sufficienti per reinfilarsi nella galleria e sbucare nella rete fognaria.

I primi poliziotti a entrare provano a seguirne il percorso per bloccarli, ma alla fine devono rinunciare: i banditi sono spariti, rispuntando in superficie chissà dove. Nel giro di qualche minuto, la piazza si riempie: i ghisa governano il traffico impazzito, i tram vengono deviati per aggirare l'area recintata. Poi inizia il delicato lavoro di ricostruzione degli specialisti della Scientifica, coadiuvati dai tecnici di Metropolitana Milanese: vengono trovati gli attrezzi che la banda ha usato per scavare il cunicolo. Dopo essere stato medicato dai sanitari del 118 per la botta in testa, Blasetti viene sentito dagli uomini dell'Antirapine della Squadra mobile, coordinati dal pm Elio Ramondini e dal dirigente Marco Calì, ai quali tocca il compito di identificare i sette uomini in fuga. Un'indagine che passerà anche dall'analisi scrupolosa delle immagini delle telecamere di videosorveglianza, sia interne (prima che fossero oscurate con spray nero dalla gang) che esterne: lo screening si concentrerà pure sui filmati registrati nei giorni precedenti, perché è molto probabile che i rapinatori si siano recati più volte sul luogo del colpo per metterne a

DECISI

L'ostaggio ha urlato un'impiegata è fuggita Si sono coperti la fuga svuotando gli estintori

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

IL GIORNO

diffusione:25454
tiratura:45077

punto i dettagli e per scavare la galleria che li ha condotti indisturbati al piano -1 della banca.

Un blitz perfettamente sovrapponibile a quello andato in scena la mattina del 12 agosto 2016 nella Banca Popolare di Novara di viale Regina Giovanna 25, quando cinque rapinatori aggredirono il direttore nell'anticamera del caveau e aprirono novanta di cassette di sicurezza. Pure in quel caso, i banditi arrivarono al pavimento scavando un tunnel di circa 6 metri, collegato alla rete fognaria. Pure in quel caso, un dipendente colse un'inflessione campana nella voce dell'unico malvivente che aprì bocca. Pure in quel caso, il gruppo scappò dal tunnel, sigillando col filo di ferro i tombini nelle vicinanze. Troppe analogie per non associare i due raid e ragionare come se fossero stati eseguiti dagli stessi uomini, che quattro anni fa riuscirono a scamparla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato